

LE REAZIONI

L'INTERROGAZIONE

Stella (Fi) e Alessandri (An) chiedono lumi sulle «variazioni al progetto decise assieme all'amministrazione. A chi è riconducibile la proprietà?»

LA COMMISSIONE

Il presidente Barbaro parla di «attività non coerenti nell'area» Ornella De Zordo: «Una zona intoccabile per chiunque»

I RETROSCENA

Marco Carraresi (Udc) sottolinea «i rischi di operazioni speculative con un via vai di società collegate. Un modello che impera a Firenze»

# Sventato il blitz nell'ex panificio militare

*La giunta dura con le imprese: «L'inizio dei lavori è un fatto gravissimo»*

**EX PANIFICIO** militare di via Mariti, lavori subito bloccati. E' l'assessore all'urbanistica Gianni Biagi che ha preso la decisione dopo la verifica sul cantiere. E dopo le tante pressioni arrivate dal comitato e dalle forze politiche, Ds compresi. In pratica gli operai hanno lavorato un solo giorno. Tanto per permettere all'amministrazione comunale di decretare lo stop all'intervento. «Il Comune - ha detto Biagi - non ha autorizzato nessun lavoro. Sono state presentate alcune dichiarazioni di inizio

attività ma questo non significa che si possa procedere con i cantieri se quello che si realizza non è previsto dalle norme urbanistiche ed edilizie». Una posizione dura, quella di Biagi, che ha aggiunto: «L'inizio dei lavori da parte della proprietà è un fatto grave e irrispettoso verso le istituzioni pubbliche. La proprietà, che dalle Dia risulta essere stata frazionata rispetto all'originaria proprietà Rubens, e i progettisti si sono assunti una grave responsabilità: la presentazione delle Dia e l'avvio dei cantieri violano infatti le norme urbanistiche ed edilizie del Comune». Ma anche il presidente della commissione urbanistica di Palazzo Vecchio, il diessino Barbaro si era pronunciato sulla questione auspicando il blocco: «Le attività edilizie in corso nell'area dell'ex-panificio militare appaiono non coerenti con la destinazione d'uso dell'area, che nel piano regolatore vigente stabilisce tuttora attrezzature pubbliche con funzioni militari». Il vincolo militare, come sostenuto anche dalla capogruppo di Unaltracittà/Unaltro-



**VEDUTA AEREA**  
Una foto dall'alto dell'area dell'ex panificio militare

mondo, Ornella De Zordo, rende ancora l'area «intoccabile per chiunque». Il centrodestra sta da tempo tenendo alta l'attenzione sull'intervento edilizio: all'avvio dei lavori, Marco Stella (Fi) e Stefano Alessandri (An) hanno presentato una interrogazione: «L'amministrazione - si ricorda nell'atto -

**LE ACCUSE**  
La proprietà è frazionata  
Le colpe dei progettisti

si era impegnata a ridiscutere il progetto e l'assessore all'urbanistica avrebbe dichiarato che, nel caso di lavori avviati, verrà bloccato il cantiere. Chiediamo di sapere se il progetto è stato sottoposto a variazioni di concerto con l'amministrazione e a chi è riconducibile la proprietà dell'area». Sempre nel gruppo di

An, Giovanni Donzelli chiede anche che, chi ha deciso di partire coi lavori debba risponderne personalmente: «Il Comune deve avere uno scatto di orgoglio e dignità. Non accetti questa situazione e proceda per le vie legali». Il capogruppo Udc in consiglio regionale, Marco Carraresi invece ha dichiarato che «l'area dell'ex panificio militare era oggetto di troppi appetiti e rischiava di diventare

una esemplare operazione speculativa. Oltretutto in un quadro di generalizzata "non trasparenza", in un via vai di società immobiliari e di fiduciarie fra loro concatenate, addirittura ancor prima della firma del rogito di acquisto e del versamento del corrispettivo». «Basti pensare che due delle società - ha aggiunto Carraresi - che hanno presentato all'inizio di aprile la Dia erano state costituite da nemmeno un paio di mesi. Questo è purtroppo il modello di urbanistica che governa da anni lo sviluppo di Firenze e di fronte alla quale le istituzioni subiscono in una

sorta di impotente indifferenza». «Alcuni cittadini della zona del Ponte di Mezzo - hanno detto Anna Nocentini, capogruppo di Rifondazione e Iacopo Borsi, capogruppo Prc al Quartiere 5 - hanno lanciato un nuovo allarme sull'area dell'ex panificio. Mentre sembrava che ancora l'iter di riqualificazione urbanadell'area fosse in corso, in attesa di decisioni precise della giunta e condivise con i cittadini, sull'edificio sono apparsi i cartelli di alcune DIA, accompagnate da strani movimenti di camion e traffico di materiali edili. Chiediamo alla giunta di fare subito chiarezza su questa vicenda e di prendere in mano la situazione dell'area in modo deciso: non è più accettabile che mentre il consiglio comunale e il Quartiere discutono con i cittadini sui futuri progetti della zona (e prendono impegni formali con essi), i proprietari dell'area si permettano di andare avanti interfacciandosi solo con i tecnici dell'ufficio urbanistica del Comune. Non è più sopportabile che ci si trincerino dietro l'intoccabilità dei tecnici».

Fabrizio Morviducci

**L'ASSESSORE BIAGI OTTO «DIA» PRESENTATE IERI**

## «La commissione ha sospeso i lavori»

**MA COME** è stato possibile cominciare i lavori in un'area così particolare? «La destinazione d'uso dell'ex panificio - ha detto l'assessore Biagi - è la stessa prevista dal Prg dal 1998. Si tratta di una destinazione d'uso militare, che non decade, visto che non si tratta di un vincolo come invece sostengono i progettisti e la proprietà». E ancora: «Le Dia, per la precisione otto (dal numero di protocollo 2018 al numero 2027 presentate nell'aprile 2007), sono state esaminate oggi in commissione edilizia che ha deciso l'immediata sospensione dei la-

vori. Una decisione motivata dal fatto che, secondo la commissione, «la destinazione di zona F2 che destina l'area ad attrezzature militari e di polizia è tuttora pienamente valida ed efficace. Di conseguenza le Dia non si sono formate per mancanza dei presupposti legittimanti consistenti nella conformità al Piano regolatore». Le dichiarazioni di inizio attività sono circa 5.500 all'anno e la verifica di legittimità è demandata dalla legge al progettista e alla proprietà. Il Comune controlla a campione non meno del 30% delle dichiarazioni o su esplicita indicazione.